Biblioteca
Civica di Verona
D
404
4

OPERE E FARSE

PER MUSICA, IMPRESSE E VENDIBILI DA PIETRO BISESTI

Adelasia e Aleramo
Adelaide e Comingio
Adriano in Siria
Anna Bolena
l'Ajo nell' imbarazzo
gli Arabi nelle Gallie
Arminio
Arrighetto
l' Assedio di Corinto
l'Avaro
un'Avvent. di Scaramuccia
il Barbiere di Siviglia
Il Barone di Dolsheim
Beatrice di Tenda
Belisario
il Bravo
Caritea Regi[illegible] di Spagna
i [illegible] di Venezia
C[illegible]o
C[illegible]olluce
C[illegible]
l[illegible]entola
Ch[illegible]ara Vince
Ciro in Babilonia
il Conte Ory
il Crociato in Egitto
Didone abbandonata
la Donna del Lago
Don Papirio
Don Pasquale
il Duello
Elena da Feltre
Eleonora di S. Bonifacio
l' Elisir d'Amore
Il Ritorno di Columella
gli Esposti
Ester d'Engaddi
l' Esule di Granata
l' Esule di Roma
Evellina
la Festa della Rosa
la Fidanzata delle Isole
la Figlia del Reggimento
Gabriella di Vergy
Galeotto Manfredi
Gemma di Vergy
la Gazza Ladra
il Genio della Notte
Giulio d' Este
il Giuramento
Griselda
l' Idolo Birmano
Ines de Castro
l' Inganno Felice
l' Italiana in Algeri
Jefte
le Lagrime d'una Vedova
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia
la Marescialla d' Ancre
Marino Faliero
Matilde di Schabran
Malek Adel
Monsieur de Chalumeaux
Mosè in Egitto
Nina o la Pazza per amore
i Normanni a Parigi
Norma
Olivo e Pasquale
l' Orfanella di Ginevra
Otello
Parisina
la Pazza per Amore
la Pietra del Paragone
il Posto Abbandonato
il Pirata
la Prigione di Edimburgo
i Puritani e i Cavalieri
Quinto Fabbio
la Regina di Golcouda
il Ritorno di Serse
Roberto Devereux
Roberto il Diavolo
la Rosa Bianca e Rossa
Saffo
Ser Marcantonio
la Sonnambula
la Straniera
Il Templario
Torquato Tasso
Trajano in Dacia
la Vergine del Sole
la Vestale
Zadig ed Astartea

© Biblioteca Civica di Verona

148
5

IL
BRAVO
MELODRAMMA
IN TRE ATTI

VERONA
TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESTI
1845.

Si vende da M. Fumanelli libraio alle Arche in Verona

STORIA POPOLARE

ANEDDOTICA E PITTORESCA

DI

NAPOLEONE

E DELLA GRANDE ARMATA

SCRITTA DA

EMILIO MARCO DE SAINT-HILAIRE

TRADOTTA IN ITALIANO

IL

BRAVO

MELODRAMMA

IN TRE ATTI

BIBLIOTECA COMUNALE · VERONA ·

Verona

Dalla Tipografia di Pietro Bisesti.

1845

© Biblioteca Civica di Verona

IL BRAVO

MELODRAMMA

IN TRE ATTI

Parole di GAETANO ROSSI

Musica del Maestro SAVERIO MERCADANTE

BIBLIOTECA COMUNALE VERONA

© Biblioteca Civica di Verona

ALCUNI CENNI SUL BRAVO

CARLO ANSALDI era nato da antichi e facoltosi cittadini di Venezia. Unica delizia de' suoi genitori, egli li amava d'un amor santo e filiale. All' esteriore il piú aggradevole CARLO accoppiava talenti coltivati da un' educazione speciale, un' anima ardente, sensibile, un coraggio a tutta prova, e una mente esaltata. L' amore di una sposa adorata lo rendeva pienamente felice. Gelosia avvelenò le sue gioje. Si credette alfine tradito, e in un cieco trasporto trafisse, e lasciò per estinta la moglie. Nè li s'arrestava a perseguitarlo la sorte. Egli venne repente arrestato col padre quai complici d'una cospirazione. La madre ne moriva di dolore. Furono vano le discolpe per essi. Il figlio venne condannato a un esiglio perpetuo, ed il padre alla morte. CARLO offerse la sua vita per quella del padre; non poteva salvarlo che aderendo ad un patto terribile. Il tribunale cercava un esecutore fedele, ardito, de' suoi segreti ordini di morte. Rifiutava, raccapricciò il giovine, ma al momento di veder tratto il padre al patibolo, l' amor di figlio vinse tutto. Accettò la maschera nera che l' avrebbe celato agli sguardi d' ognuno, e cinse il pugnale della giustizia segreta e delle vendette del tribunale. Il Padre rimaneva nelle carceri ostaggio della fede del Bravo.

Corsero diecisette anni. Un' avvenente straniera soffermava allora in Venezia, TEODORA chiamar si faceva. Il di lei palazzo era convegno di feste, una reggia d' incanti - Patrizii e stranieri, tutti aspiravano al di lei cuore nel cui segreto niun avea penetrato per anco. TEODORA era uno straordinario complesso di leggerezze e virtù. Diffamata dal pregiudizio e dall' invidia, era benedetta dagli infelici cui di soccorsi e conforti largiva, ed esaltata veniva dalle bell' Arti che munificente proteggeva - Giungeva in Venezia da un mese una giovane di Genova custodita da un vecchio; TEODORA l' avea più volte visitata in segreto. - FOSCARI, patrizio, amava TEODORA, ma scoperta per via la giovine genovese s' era di questa vivamente invaghito. - Un PISANI, esiliato, tornava segretamennte in Venezia, guidatovi dall' amore. A tal epoca comincia l' azione.

GAETANO ROSSI.

PERSONAGGI ATTORI

FOSCARI, Patrizio
CAPPELLO, Patrizio
PISANI, Patrizio esigliato
IL BRAVO
MARCO, Gondoliere
LUIGI, servo di Foscari
TEODORA
VIOLETTA
MICHELINA, Cameriera
di Teodora.

Il Doge. Senatori. Cavalieri della Stolla d' Oro Capi de' Consigli. Patrizj. Gentiluomini vari. Dame Cittadini. Artisti. Gondolieri. Donne popolane Guardie notturne. Sgherri. Maschere varie.

Guardie Dalmatine. Militari. Paggi e Scudieri del Doge. Messer Grande. Domestici di Teodora.

L' azione è in Venezia nel Secolo XVI.

© Biblioteca Civica di Verona

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Parte remota di Venezia

È notte.

S' avanzano cautamente alcune persone avvolte nei mantelli, si uniscono, e parlano sottovoce, osservando la piazzetta; poi Luigi, *infine* Foscari.

Coro — Steso ha già propizia notte
Il suo vel più fosco e nero
Nel silenzio, nel mistero
Noi qui Foscari appellò:
Di vendetta, oppur d' amore
Nuovo colpo ei meditò.

(arrivano altre persone mascherate e come sopra

I. — Ma chi vien?
II. — Foscari...

(alla parola di convenzione tutti si uniscono

I. — Foscari...
Tutti — Tutti insieme ci adunò.
Egli il cuore della notte
Ci prescrisse per convegno.
Qui aspettar dobbiamo il segno,
Ed il braccio obbedirà.
Di vendetta, oppur d' amore
Nuovo colpo ei tenterà.

(dal canale alla piazzetta approda una gondola dalla quale esce Luigi con due sgherri.

Lui. — Siete voi? *(alle persone che sono in iscena*
Alcuni — Luigi!
Tutti — Foscari!
Lui. — A momenti egli verrà.

Tutti lo circondano con curiosità

Coro — Dinne tu che servi a lui,
Quali son i pensier sui;
Ci raguna per vendetta,
O una tresca qui ne affretta?
Lui. — È mistero.

CORO Eh! parla ommai:
Siam fedeli, tu lo sai.
LUI. È mistero. Or basti a voi
Che molt' oro ei vi darà.
CORO Ah! Dell' oro! I cenni suoi
Fido ognuno adempirà.
(Luigi osserva la casa di Maffeo, essi parlano allegri fra loro
CORO Oro e vino: ecco la vita.
Primo ed ultimo pensier.
Ogni noja seppellita
È fra l' oro, fra i bicchier.
Noi di sangue ancor fumanti
Lieti andiamo a tripudiar;
I liquori più spumanti
Ogni macchia san lavar.
LUI. Zitti. *(Luigi tenta farli tacere*
CORO Alcun vien! *(osservando per una delle vie*
LUI. Parlate più sommesso *(tutti*
CORO Foscari. *si tirano in un lato*
LUI. Zitti. *(Foscari avvolto in un ampio mantello con cappello a lunga ala calato*
FOS. Io stesso. *(Luigi lo incontra rispettoso*
Convenner tutti?
LUI. Tutti.
FOS. E pronti?
LUI. Ad ogni cenno, ad ogni colpo.
FOR. Vegliardo imbelle, a un veneto patrizio
Negar accesso alle tue soglie, e ardire
Miei doni ricusar? Quanto e possente
Un nobile in Venezia tu vedrai.
E tu, vergine, libera sarai.
(si volge alla casa di Maffeo, e vede comparire un lume
Ella ancor veglia. Oh! cara luce, e sola
Che sotto il ciel mi splede
LUI. E il vostro affetto
Per Tëodora?
FOS. Amarla un dì mi parve
Ma costei vidi, e l' amor mio disparve.
Della vita nel sentiero
Io non ebbi che un pensiero:
Sul passato posi un velo.

Tutto il mondo avrei sfidato
Per poterla posseder.
LUI. Ed il Bravo
FOS. Ha ricusato
Di servire a' miei pensier'. -
(Maffeo esce di casa slega la gondola nel canale e parte
CORO Alcuno esce *(vedendo Maffeo*
FOS. Chi fia mai?
LUI. Maffeo! *dopo averlo squadrato ben bene*
FOS. Luigi *(con mistero*
LUI. Non temer.
(monta nella gondola coi Sgherri e segue Maffeo
CORO Vendicato tu sarai.
Fia compito il tuo voler.
FOS. (Tu infine mia sarai:
Non resisto a tal piacer!
(si scosta da loro ebbro di gioja
Abbellita da un tuo riso
Fia la terra un paradiso;
Fra mortali il più felice
Per te, o cara, diverrò.
Se il cuor tuo sperar mi lice
Non invidio a regi il trono;
Io beato di tal dono
Quanti beni ha il cielo avrò.
(gli sgherri fratanto si son ritirati dal lato contr.
CORO Oro e vino, e ognun felice
Non invidia a' regi il trono:
Oro e vino - e più bel dono
Dar il ciel a noi non può.
(dalla casa di Maffeo s' ode un preludio d' arpa e una voce che canta. Tutti in attenzione.
FOS. Qual suon?
CORO Oh quale incanto!
FOS. Donde?
CORO Da quella stanza.
Essa preludia un canto.
FOS. Oh tenera speranza!
Sembra la man d' un nume
Che tocchi un' arpa in ciel!
Voce di dentro
A te mio suolo ligure,

© Biblioteca Civica di Verona

Sempre coll' alma anelo,
Alle tue sponde magiche,
Al tuo sereno cielo ...
Ah! spiri ancor quell' aura ...
E a vita io tornerò.

CORO Sospira alla sua patria.
FOS. Patria avrà qui novella.
CORO (Oh come tocca l' anima!
FOS. Qual mesta voce è quella!)
TUTTI Forse ha Venezia un' aura
Che vita a te darà.
CORO Essa ritorna al cantico,
Non movasi un respiro.
Udiam. - quest' è incantevole!
FOS. Cara, con te sospiro.
TUTTI Per il tuo canto, angelico!
Venezia un ciel, sarà.

Voce di dentro

Bello è il tuo ciel, Venezia,
Ma non è il cielo mio;
Il fior si china e langue
Lunge dal suol natio ...
Ah! del mio sole un raggio,
E a vita io tornerò. *(la voce a poco a*
CORO Odi - lontana perdesi *poco si allontana*
La cara melodia.
Ella riposa.
FOS. Oh giubilo!
Fra poco sarà mia.
(A tanto ben resistere
L' anima non sa.) *(partono*

SCENA II.

Interno della casa del Bravo

A lenti passi si vede entrar un uomo vestito di nero con una maschera sul viso e con un pugnale alla cintura. S' arresta: è il BRAVO. *poi* PISANI.

BRA. Trascorso è un giorno, eterno ... tenebroso
Come tutti i miei giorni. - Eppur io riedo

Oggi non lordo di versato sangue *(si toglie da lato*
Par che un nemico Cielo m'abbia sul petto *un pugnale*
Nell' ira sua questo pugnal cacciato,
E in questa larva il volto mio cangiato;
(si toglie la maschera
Lasciate ch' io respiri, *(li depone su un tavolo*
E che batta più libero il cor mio:
Or come tutti sono un uomo anch' io!! *(resta immobile, poi s'affaccia alla finestra, e riviene più calmato*
All' età dell' innocenza
Vola il cor nella sventura;
Era il cielo allor clemenza,
Riso, amore la natura...
Ah! quei giorni sì ridenti
Mai più splendere vedrò.
Tu tradisti ... un sacro affetto ...
O Violetta ... io ti svenai ...
Ma d' allor ... fui maledetto,
Del ciel l' odio diventai ...
Ah! quei giorni sì ridenti
Mai più splendere vedrò.

(commosso si mette a sedere. Pisani comparisce fuori della finestra e d'un salto balza nella stanza del Bravo

BRA. Chi v' ha rispondi? *(sorge e mette mano al pugnale*
PIS. Un uom, che delitto
È svenar di pugnal.
BRA. E chi?
PIS. Un proscritto!
BRA. E qui venir ardisci?
PIS. *(sempre franco)* Io tutto ardisco
BRA. E vuoi
PIS. Per questa notte
Asilo
BRA. E s' io tel niego?
PIS. Ambi forti noi siam; tali ci estimo.
Abbiamo un ferro e un cor. - Se tu m' uccidi
D' uopo d' asilo io più non ho - T' uccido.
Ecco mia casa e questa.
Risolvi, e tosto.
BRA. In me t' affida, e resta. *(gli dà la mano*
Or dimmi che ti trasse a far ritorno

In questa gran cittade
Di sangue e di terrore?

PIS. Amor mi trascinava.... il solo amore.
Ancor giovine e proscritto,
D' avvenir, di speme incerto,
Io languiva derelitto,
Come pianta nel deserto;
Non compianto non amato,
Nell' esilio abbandonato;
Solo in vita mi tenea
La speranza d' un amor.

BRA. Segui *(il Bravo s' interessa sempre più*

PIS. Genua m' accogliea.
Là una vergine incontrai,
Mi amò dessa, io pur l' amai.

BRA. E or, che viene?

PIS. Essà è in Venezia.
Vo' vederla.

BRA. E qual pensiero?

PIS. Per svelar ogni mistero
Cerco un uom.

BRA. E che?

PIS. Lo schiavo
Del Consiglio, il Bravo.

BRA. *(trasalendo)* Il Bravo!
E il tuo core come spera *(sorridendo*
Lui comprar?

PIS. Colla preghiera.

BRA. Non l' ascolta

PIS. L' oro.

BRA. È vano

PIS. La minaccia.

BRA. Il Bravo?.. insano!..
Chi l' ardisce minacciar?

PIS. Non ha sposa?

BRA. L' uccideva.

PIS. E una madre?...

BRA. La perdeva

PIS. Ed un padre?

BRA. Un padre? *(chinando la testa sul petto*

PIS. Oh cielo!

Sei commosso.

BRA. (Invan lo celo).
Va: ritorna al primo esiglio:
Non vederlo ti consiglio.
Fuggi. *(lo prende per un braccio.*

PIS No! me tragge il fato.

BRA. E vuoi?

PIS. Il Bravo. *(risoluto*

BRA. Innanzi ei t' è *(Pisani rimane colpito*

a 2

BRA. Ah tu tremi o giovinetto!
Ov' è dunque il tuo coraggio?
Il mio nome... Il solo aspetto
Al tuo ardir fe' tanto oltraggio?
Mi compiangi io son perduto,
Reo dal mondo son creduto
Ma tu vedi un infelice,
Colpa alcuna in me non v' ha

PIS. Ah! tu il Bravo? (oimè, che sento!
Di quel nome... avrei terrore?
No, è delirio... il mio spavento:
Non vacilla questo core.)
Mi compiangi; puoi tu solo
Donar pace a tanto duolo:
Ti commova un' infelice,
Ch' altra speme omai non ha.

BRA. Che vuoi dunque? *(con interesse*

PIS. Io sol ti chiedo
Quella larva, quel pugnale...
Per due giorni, e a te li riedo.

BRA. E non sai?...

PIS. Ragion non vale,
Io l' imploro.

BRA. Forsenato!
Meglio è morte.

PIS. Io qui svenato.
Se ricusi morirò.

BRA. Fuggi!

PIS. No - la speme estrema!...

BRA. Non sai... trema!

PIS. Tutto io so.

© Biblioteca Civica di Verona

a 2

Bra. Non sai tu che non avrai
Più del cielo e l' aura e i rai?
Non conosci tu il Consiglio?...
Ei neppur perdona a un figlio!
Non sai forse che tuo padre
Di svenar ei t' imporrà?
Fuggi, fuggi, hai tempo ancora,
Ti risparmia un empietà.

Pis. Quel pugnal può vendicarmi,
Quella larva può celarmi,
A me cedi e tanto zelo
Benedir saprò col Cielo,
Io lo prego per tuo padre...
Ei te pur benedirà.
Non voler che quivi io mora,
Ti favelli almen pietà.

Bra. Hai vinto, hai vinto o gioviue.
A tutti io sono ignoto;
De' Dieci il capo è assente...
E solo a lui son noto...
Ma fra due giorni, giura.

Pis. È la mia fè sicura; (*s' ode suonar da lontano*
La mezzanotte suona *una campana*

Bra. Rammenta.

Pis. Tra due dì.

a 2. Quest' ora istessa { il giura. / il giuro.

Bra. (Padre!)

Pis. (Violetta!)

a 2. (Ah sì!)

(Ciel! seconda la speranza:
E { salvarla / salvarlo } ancor saprò.)

(*Il Bravo gli da la maschera ed il pugnale*

SCENA III.

La piazza di San Marco

La scena è piena di Popolo, Cittadini, Artieri, Nobili, Greci, Dalmati, Maschere. Al suono di festiva marcia escono dal palazzo le Guardie Dalmatine, gli Uscieri, i Senatori, i Capi del Consiglio dei Quaranta, i Cavalieri della stola d' oro. — Infine il Doge in pomposo vestimento seguito da Paggi. —

Coro Generale

Viva il Doge! - la memoria
Si festeggi di tal dì.
Che d' eccelsa eterna gloria
L' armi venete scoprì.
Già l' odrisia luna audace
Altra volta impallidì.
Dal Leöne vinto il Trace
Là sul mar tremò, fuggì.
Or si compia l' annuo voto
All' augusta prottetrice,
Nel gran Tempio, che devoto
Il Senato le innalzò:
L' Adria renda ognor felice
Come sempre la serbò.
E squillino pure le trombe guerriere,
Saranno secure di gloria foriere,
Paventi chi altero sfidarci oserà.
Terribile in guerra, sul mar, sulla terra
L' alato Leöne trionfo n' avrà.

(*tutto il corteggio che accompagna il Doge, si avvia nella piazzetta — Il Popolo si disperde qua e là.*

SCENA IV.

Il Bravo *in abito da nobile Dalmata, poi* Foscari

Bra. Libero alfin ti premo, ti saluto,
Ti riconosco, o bella
Venezia de' miei primi anni felici.
Parmi d' essere l' esule, che riede
Al patrio suol diletto.
Ah sì, tutto si tenti, onde involato
Dalle prigion' di stato venga il pegno
Della fede del Bravo - Ah, quell' indegno!
(*vedendo Fos. che esce dalla parte dell' orologio*
Foscari.

© Biblioteca Civica di Verona

Fos. E chi m' appella!
Bra. Io.
Fos. Chi siete voi?
Bra. Un uom, che d' arrestarvi
Impone.
For. E con qual dritto?
Bra. Un dì il saprete.
Fos. Ora il voglio, parlate;
Noto vi son?
Bra. Più assai, che non pensate. *(con mistero*
» Io studio gli astri in cielo,
» Vi leggo senza velo:
» Per loro de' mortali
» So le venture e i mali;
» Nel corso loro agli uomini
» Predìco l' avvenir.
Fos. » E di quest' alma i voti
» Al tuo pensier son noti?
Bra. » Sì, tutti.
Fos. » A me predici;
» Se sien per me felici:
» Se il raggio di quell' astro
» Propizio è al mio desir.
Bra. » È presso il tuo disastro,
(con forza prendendolo per la mano
» L' astro vegg' io languir.
a 2.
Fos. (Da sì fatal presagio
Quasi atterrito io sono:
Quella minaccia orribile
Nel core mi piombò.)
Bra. (Non mi ravvisa il perfido,
Ignoto a lui pur sono:
Ma la minaccia orribile
Nel core gli piombò.)
Fos. Ma parla aperto omai,
Se il mio destin tu sai.
Bra. Il ponte della Guerra!...
Vergin d' estrania terra!...
Fos. T' è noto?...
Bra. Ogni mistero.

Veglio su te severo...
Farlo sparir volevi...
E al Bravo ricorrevi;
Ei ricusava.
Fos. Oh rabbia!
Bra. Lo festi poi svenar.
Fos. Io fremo: e ardisci?...
Bra. O perfido.
Tu devi paventar. *(s' ode un fragor ed un*
Fos. E qual rumor? *gridar di popolo*
Voci Giustizia!
Fos. Il popolo qui s' affretta.
Bra. Chi mai sarà?
Voci Giustizia!
Al Doge andiam: vendetta.

SCENA V.

Dalla porta dell' orologio esce disordinatamente correndo il Popolo, *poi* Marco, Michelina, Cappello *con altri nobili; a suo tempo* Violetta, *in fine* Pisani.

Coro Sì giustizia, vendetta tremenda;
N' oda il Doge, il Senato ne intenda:
Che quell' empio non fugga allo scempio,
Troppo sangue in Venezia versò
Morte al Bravo - sì, sangue per sangue.
Morte al Bravo: ei più viver non può.
Sì vendetta. *(s' incammina verso il palazzo duc.*
A questo tumulto escono da destra e da sinistra molte persone, tra le quali i primi Marco, Michelina e Cappello con altri nobili.
Mar. Mic. Cap. Parlate frattanto
Qual evento tant' ira destò?
Tutti col massimo interesse circondano questi Personaggi, e si affaccendano a raccontare.
Popolo In sull' alba fu veduta,
Sotto il ponte della Guerra,
Una gondola perduta
Aggirarsi verso terra:
E dall' onda sanguinosa

© Biblioteca Civica di Verona

Un cadavere spuntar.

Mar. Mic. Ah! *(con orrore)*

Fos. Bra. (Maffeo!) *(guardandosi l' uno l' altro*

Mar. Mic. Che tenebrosa
Scena udiamo raccontar!

Fos. Si conobbe il sciagurato?

Coro Sì, da tutti: » egli vivea
» Con un' orfana beato.
» Altra speme ei non avea
» Che d' amarla come figlia,
» Ed apprenderle onestà.
» Solo Iddio, la sua famiglia
» Egli amava, e la pietà.

Fos. Bra. Mic. Mar. » E la figlia?

Popolo » Desolata,
» Qual colomba senza nido,
» Or s' aggira disperata,
» Di pietade innalza un grido:
» Così mesta, e sì piangente
» Par un angiol sull' avel.
» Ah! il dolor d' un' innocente
» Trova un eco in terra e in ciel!

(dall' istessa porta esce Violetta accompagnata da alcune donne.

Tutti Vien la figlia

Cap. È forse quella?...

Fos. (Nell' affanno essa è più bella)

Tutti Ti rincorra omai: ti calma.

Bra. (Chi ti salva a lui, bell' alma?)

Popolo Anzi al Doge tu verrai,
E vendetta intera avrai.

Vio. Non la chiedo: a ognun perdono:
Sola omai sul mondo io sono.

(tutti la compiangono, ella segue con tutta la passione

Io non chiedo che un ritiro,
Per morirvi nel martiro.
Misteriosa protettrice,
Or te invoca un' infelice,
Vieni, e madre a me sarai.
Sarai l' angiol di pietà.

Bra. Al ritiro che tu chiedi *(uscendo dalla folla*

Io t' adduco. ed in me vedi
Un tuo padre, un protettore.

Vio. Voi, mio padre

Tutti Nobil core!

Fos. Non fia mai che un straniero! *(frapponendosi*
Di proteggerla abbia vanto:
De' miei dritti io sono altero:
È degli orfani soltanto
Il Senato è padre; ed io,
Io patrizio...

Vio. O padre mio!
Deh! mi salva! *(corre vicino al Bravo*

Fos. Invan. *(vuol strappare a forza*

Bra. Tremate.
Ch' io so tutto rammentate. *(a Fos. sotto voce)*

Coro Ella scelga!

Vio. Ecco mio padre. *(si slancia*

Fos. Ed io?... *nelle braccia del Bravo)*

Bra. Foscari! *(c. s.)*

Fos. (O furor!)

Tutti Viva il nobil protettore,
E la sua tenera pietà!
A te grazie, ed a te onore. *(al Bravo)*
Morte al Bravo: morte...

(vogliono incamminarsi al palazzo. In questo punto dalla parte del palazzo si vede scendere Pisani vestito da Bravo; tutti retrocedono spaventati. Ei si ferma in mezzo alla scena.

Ah!

Tutti Io mi mostro... e ognun tremante...
Ei si mostra...
Ognun tace... a me / a lui dinante:
Questo aspetto... / Quell' aspetto... come un' ombra
Tutti ingombra di terror!

(Violetta è vicina al Bravo, Foscari a Cappello, Marco a Michelina; tutto il popolo guarda con ispavento il Bravo.

© Biblioteca Civica di Verona

TUTTI

VIO. e BRA. Tu non sai qual senso io provo
Or che presso a te mi trovo:
Ah mi sembra a te dovuto
Ogni affetto del mio cor.

FOS. (Ah sperava questo core
Oggi alfin beato amore:
Un istante m' ha perduto
Ogni speme del mio cor.)

PIS. (Rinvenirla ancor io spero,
Ecco il solo mio pensiero:
Ah non ho, non ho perduto
Ogni speme del mio cor.)

CAP. (Ecco l' uomo del mistero,
Come il vel che copre, nero:
Pari a un demone perduto
In ogn' alma ei desta orror.)

POPOLO MAR. e MIC.
(D' accusarlo ognun fremea,
Morto ognuno lo volea:
Ei si mostra, ed ha perduto
Ogni ardire il nostro cor.)

FOS. Tentate invan resistere (*deliberato*
Al mio voler possente
In mio potere adducasi,
E s' offra alla dolente
Quanto posseggo

VIO. O misera!

PIS. (Qual voce, ella! gran Dio,)

BRA. E ardici tu contendere
Al suo pensiero, e al mio?
Guai, chi s' attenta torcere
Ad essa un crin soltanto
Sangue per ogni lagrima...
Sacro di donna è il pianto.

PIS. (Ei la protegge: oh giubilo!
Io la vedrò.)

FOS. (Che far?) (*a Cap.*)

CAP. (Ti frena.) (*a Fos.*)

TUTTI Ei freme.

FOS. (Oh rabbia!)

BRA. Tu devi paventar.
Perfido, in cor discendi, (*a Foscari*)
Troppo tu sei trascorso:
Te stesso omai difendi
Dal cielo, dal rimorso:
Per sua difesa il sangue,
La vita spenderò.

FOS. Audace, a me contendi (*al Bravo*
Brama furente estrema:
Omai chi son comprendi,
E d' un patrizio tremá:
A me rapir costei
L' istesso ciel non può.

VIS. O padre, a me t' arrendi, (*al Bravo*
Il tuo furor acqueta;
Al chiostro tu mi rendi,
Sarò secura e lieta,
Cagion di nuovo sangue
Almeno io non sarò.

PIS. (Cielo, tu a me la rendi
In ora sì temuta!
Salvarla mi contendi
E la vegg' io perduta...
Saprò seguirla ovunque,
O senza lei morrò.)

CAP. Al mio pregar t' arrendi, (*a Foscari*
Calma il furor primiero,
A contrastar discendi
Con un sì vil straniero?
Non fia l' oltraggio inulto,
Fuggir a noi non può.

POPOLO O nobile, t' arrendi
Al pianto dell' afflitta:
La sua preghiera: intendi,
O la sua morte è scritta:
Temi dal cielo il fulmine,
Su te piombar ei può.

(*Il Bravo trae seco Violetta, dando uno sguardo feroce a Foscari, che vien condotto via da Cappello; Pisani risale sul Palazzo - il Popolo si disperde.*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

© Biblioteca Civica di Verona

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gabinetto nel Palazzo di Teodora.

TEODORA *vestita semplicemente, poi* MICHELINA *e* MARCO.

TEO. O incertezza crudel! volser due giorni
E nessuna novella: egra, languente
Dal dolor l' infelice,
Forse ora chiede al ciel la genitrice.
E l' abbandono? è forza: ove giungesse
A quell' anima pura il nome solo
A me Marco (*). O Signor, tu mi risparmia
(*) *(esce Michelina e parte*
Il martirio che odiar ella mi debba!)
(Marco introdotto da Michelina)
Di Maffeo tosto adducimi all' ostello.
MIC. Di Maffeo? Voi potete irne all' avello.
TEO. Che dite?
MIC. Sciagurato!
Jeri sul mattin fu trucidato!
TEO. E l' orfanella sua?
MIC. Venne adottata
Da un estraneo, e rapita,
TEO. Gran Dio! (Chi mi consiglia?)
MAR. Tanto d' essa vi cale!
TEO. Era mia figlia!
Mortal al mondo non vi fia che imprenda
A rintracciarla?.. ad esso tutto io dono.
MIC. V' ha il Bravo.
TEO. Ah sì! Questa valente gemma
Gli reca, ei venga - e tosto. *(Mar., Mic. partono*
Dio ch' obbliai, mi prostro a te piangente,
È per lei che t' imploro - essa è innocente.
(s' inginocchia

Tu che d' un guardo penetri
Questo mio cor già morto,
Tu solo puoi comprendere
Qual chieggo a te conforto:
La figlia mia concedimi
E dammi qual vuoi pena:
Ah che per essa ancora
Torno al mio Dio fedel.
(per una porta segreta viene introdotto Pisani, vestito da Bravo, da Michelina. Teodora gli corre incontro
PIS. Mi chiedesti
TEO. Sì.
PIS. Che vuoi?
TEO. La mia figlia.
PIS. Il posso?
TEO. Il puoi.
PIS. Ov' è dessa?
TEO. Uno straniero
La rapiva.
PIS. Ed il suo nome?
TEO. È Violetta.
PIS. Il mondo intero
Spierò per lei.
TEO. Ma come?
La conosci?
PIS. Lo saprai.
TEO. La mia figlia?...
PIS. Tu l' avrai.
Ma un' offerta immensa aspetto.
TEO. Tutto, tutto ti prometto.
PIS. Pensa ben.
TEO. Ne sii sicuro.
PIS. Giura a me.
TEO. Per lei lo giuro!
PIS. L' hai giurato: or basti: addio.
Con tua figlia io tornerò. *(parte per la porta segreta che si chiude dietro a lui.*
TEO. Grazie, grazie, eterno Iddio!
Or di gaudio morirò. *(dopo aver accompagnato alla porta il Bravo torna giuliva.*

©Biblioteca Civica di Varona

In tanta gioja assorto
Par che mi fugga il cor,
Ei vola nel trasporto
In seno dell' amor.
Ove ogni ben c' invita
Ove ogni speme egli ha.
Ah! seco la mia vita
Vita d' amor sarà. *(parte.*

SCENA II.

Camera in casa del Bravo come nell' atto I.

VIOLETTA *che dorme nella stanza attigua. — Il* BRAVO *la osserva con emozione.*

BRA. Ella riposa - è pur divino il sonno
Dell' innocenza!
VIO. Ah! dove sono? *(si desta*
BRA. Meco.
VIO. Quest' orfana abbracciate.
BRA. Io ti ringrazio. *(l'abbraccia*
Abbracciami, n' ho d' uopo; un fior tu spargi
Sovra il deserto di mia vita oscura.
VIO. O generoso, voi siete infelice?
BRA. Sopra tutti.
VIO. Perchè?
BRA. Ah v' ha un destino
Che su libro di ferro
Scrive dell' uom la storia, e se v' ha scritto,
Consumar debbe l' uomo anche il delitto!
VIO. Tu bestemmi in tai modi?
BRA. Il vero io dissi, or te lo provo, m' odi!
Tranquillo, bëato, d' un' alma, d' un core
Un figlio vivea col sul genitore:
Entrambi accusati quel padre ed il figlio
Son tratti dinanzi de' Dieci al Consiglio.
Le prove fur vane di loro innocenza:
Quei giudici ingiusti segnar la sentenza.
Per sempre quel figlio proscritto all' esiglio,

Il padre al patibolo da lor si dannò.
VIO. Nè speme restava di vita?
BRA. Una sola.
VIO. E quale?
BRA. Tremenda. Egli un patto ascoltò.
Quel tetro consiglio chiedeva un mortale
Di volto mentito, di servo pugnale:
A lui si propose di sangue il mercato,
Foss' ei l' assassino, lo schiavo giurato...
Un bivio ferale gli poser dinanzi,
Qui un padre che vive, là infamia od orror.
VIO. Ed egli?
BRA. Del padre udì l' ultim' ora.
Il palco egli vide... salvò il genitor...
Diviene colpevole dinanzi all' Eterno,
La vita ch' ei vive s' è resa un inferno...
Ma il vecchio suo padre ei può rivedere!
A lui non avanza che questo piacer.

SCENA II.

Sala nel palazzo di Teodora splendidamente addobata per festa da ballo. E' architettura e fantastica usata in quei tempi in Venezia.

All' alzarsi la scena, a poco a poco dall' ultime sale s' avanzano dame, gentiluomini. La musica incomincia. — Tutti sono vestiti in costumi diversi. Il lusso risplende da ogni lato.

CORO Viva, viva la Fata, l' Armida,
Che un Eliso di gaudii ci appresta:
Si tripudii, si canti, si rida:
Profittiamo dell' ore di festa:
È la gioja del nappo che sfuma,
Come fior che sollecito muor.
Quel fior ride, quel calice spuma;
Si delibi, si colga, è l' amor.
DAME Per sentiero smaltato di fiori
Noi danziamo la vita fastose,
È la vita ridente d' amori
Qual corona intrecciata di rose:
Non ci fugga dei giorni l' aurora,

© Biblioteca Civica di Verona

È qual lampo la giovane età...
Vieni, vieni, gentil Teodora,
L' ora affretta di tal voluttà.

TUTTI Queste sale crëate da incanto
Del tuo riso consola, ravviva:
Tu sei Genio celeste del canto,
Della festa sei stella, sei diva:
Tu sei degna d' incensi, d' altari,
Da te viene l' ebbrezza, il fulgor...
Qual Venezia è regina dei mari,
La regina tu sei dell' amor.

(tutti passano alle attigue sale cercando di Teodora che comparisce mascherata seguita da Fos. e Cap.

TEO. (Oh! perchè muta è l' anima
A questo nuovo incanto?
Perchè non so nascondere
A me medesma il pianto?
Ah! ch' una sola immagine
È sempre innanzi a me.
Mia figlia!)

FOS. Melanconica
Ti veggio Tëodora.
Qual hai pensier recondito
Che sì ti cruccia e accora?

TEO. Io sono lieta.

CAP. FOS. Fingere
Invan tu tenti il riso;
Sotto di quell' immagine
Aver dêi mesto il viso.

TEO. (Ah quella sola immagine
È sempre innanzi a me!)

CAP. FOS. Ma il riso e la mestizia
Sempre è divino in te.

FOS. Vieni, a danzar ti reca.

CORO Viva la bella greca! *(verso la sala vicina*
Ella ne vien ascosa
Qual pudibonda rosa:
O come luna in cielo
Di nubi sotto il velo.

SCENA III

Escono tutti i CAVALIERI *prima e dopo di* VIOLETTA *accompagnata dal* BRAVO *mascherato da greco; essa è velata fino ai piedi.*

CAP. FOS. CAV. Veggiam, veggiam.

VIO. Me misera!
Quivi mia madre! oh Dio!...
Non più...

TEO. (Incertezza!)

BRA. (Calmati, *(piano a Vio.*
Ti resta il seno mio,
Se fuggi il sen materno.)

FOS. CAP. CAV. Vieni alla danza, o incognita. *(circondando Violetta*

VIO. (Mia madre?...

BRA. La vedrai.)

CORO FOS. Con noi. *(la vogliono condurre a forza*

BRA. Fermate omai.

TEO. Deh vieni, o giovinetta
Ardente ognun t' aspetta. *(la prende per mano*

VIO. (Cielo!)

TEO. Mi segui.

BRA. È un demone
Colei che ti consiglia.
Ferma. *(a Teodora*

TEO. Perchè?

BRA. Ravvisala, *(strappa la maschera a Teodora*
Tua madre.

VIO. Ella!

BRA. Tua figlia! *alza il velo a Violetta*

TUTTI. Sua figlia!

TEO. O mio rossor!

(Teodora rimane senza respiro, vuol gettarsi nelle braccia della figlia: Violetta si ritira inorridita, tutti l' osservano, Fosc. e Cap. parlano sotto voce.

TEO. (Ah trema, s' arretra, mia figlia! paventa
Per sempre lasciarmi, fuggirmi ella tenta...)
Ah tu mi sei figlia, lasciarti non posso,

© Biblioteca Civica di Verona

Non vedi il mio core di gioja commosso!
Il duol confondiamo, le lagrime insieme;
Più in terra divisa da te non sarò.

Bra. (Io tremo, m' arretro; qual voce, che sento!
Ciel giungi tu strazio a tanto tormento?
O donna fatale, lasciarti non posso,
Io sento il mio core piagato, commosso;
Al mesto sembiante quest' anima freme...
Ah in terra vederla più mai non potrò.)

Cap. (Che vedo, m' inganno, la bella, l' estrano!
Amico n' esulta, ei sono sono in tua mano.
S' è figlia di lei, sperarlo ti lice,
Fra poco felice appien ti vedrò.)

Vio. (Io tremo, m' arretro, mia madre! che sento!
Per sempre lasciarla, fuggirla m' attento?)
Ah tu mi sei madre, lasciarti non posso,
Non vedi il mio core di gioja commosso!
Il duol confondiamo, le lagrime insieme,
Più in terra divisa da te non sarò.

Fos. (Che vedo! m' inganno! Violetta, l' estrano,
Fuggir a mie brame tentaste or invano.)
Ah tu non conosci l' amor che m' accende;
Così disperato, furente ei mi rende;
Compiva un delitto per sol possederti...
Compirne mill' altri ancora saprò.

Coro (Che vedo, m' inganno? sua figlia, che intendo!
Qui certo s' asconde arcano tremendo!
E piange, l' abbraccia - oh come funesta
Nel pianto la festa per noi cominciò!)

Fos. Fine al pianto, al duol dà tregua. *(rompendo il*
Vedi, mesta è ogni sembianza. *silenzio*

Coro Sì: l' ebbrezza omai si segua.

Teo. Non più festa, non più danza.
Io l' imploro.

Cavalieri Ebben?

Teo. Partite.

Cav. Gioco è questo?

Bra. Non più seco,
Con me vieni. *(conducendo seco Violetta)*

Teo. Tu sei meco. *(al Bravo)*

Fos. Ma ammutiscono i concenti,

E le faci son pallenti.
A tal scena, o Teodora?..,
Suoni, faci.

Teo. Il prego ancora. *(cominciando*

Tutti Suoni, faci. *ad irritarsi.*

Teo. Ebben, li avrete.
Ma tremar di me dovrete.
Sì, tremar, o infami, voi...

Gentil. Un insulto? e il soffriam noi?...

Teo. Io piangendo vi pregai,
Per mia figlia scongiurai;
Anche Iddio, così pregato,
Dio mi avrebbe perdonato.
Irrideste il mio dolore...
Irridete il mio furore:
Vili, tutti gia vi grido,
Vi disprezzo, vi disfido.
Vendicate il vostro insulto!
(si presenta intrepida verso a loro.

Cavalieri Si vendetta!

Dame Sangue?

Bra. Olà!... *(si frappone*
È una donna.

Gentil. (Io fremo. Inulto!)

Fos. Coro (La sua morte scritta ell' ha.)

Tutti

Teo. Insultate il dolor d' una madre
D' una figlia innocente all' aspetto:
Or tremate, a vendetta mi affretto,
E funesta tremenda sarà.

Vio. Rispettate il dolor d' una madre,
Se pietade nutrite nel petto;
Questa figlia fia scudo al tuo petto,
O salvarti o morire saprà.

Cap. Tu conosci il dolor d' una madre!

Coro Donna infame, esecrabile oggetto!

Uomini Vendichiamo l' onore reietto,
Più salvarla nessuno saprà.

Bra. Rispettate il dolor d' una madre,
Se l' onor vi ragiona nel petto:
O tremate, a vendetta vi aspetto.

© Biblioteca Civica di Verona

E funesta tremenda sarà.

Fos. Ah! ch' è vano il dolor d' una madre
Per sedar il mio truce dispetto:
Ella tremi, l' onore reietto,
Appagato col sangue sarà.

Mic. Insultar al dolor d' una madre

Mar. D' una figlia innocente all' aspetto?
Ah! dal cielo è colui maledetto,
Per lui tomba la terra non ha.

Dame e Donne
Quanto è immenso il dolor d' una madre
Io ravviso in quel pallido aspetto:
Meglio il core strapparle dal petto,
Che rapirle la figlia sarà.

Teo. O patrizii, altre faci chiedete?
Altri suoni?... Io giuro, li avrete!
Or concedo; restate.

Tutti Teodora!

Teo. Attendete *(parte disperata, tutti fremono e*

Coro Ella, fugge s' invola. *(l' osservano*

Altri Che mai pensa?

Bra. Vio. Ella parte... sì sola?

Voce di dentro e fuori All' incendio *(gran tumulto nelle sale vicine, si vede il fuoco*

Tutti All' incendio! Vedeste?

Coro Ella torna. *(Teod. ritorna con in mano una face accesa, che gitta nella stanza attigua*

Teo. Or restate.

Tutti Che feste?

(L' incendio comincia nell' interno. Confusione nelle sale vicine, tutti i personaggi sono spaventati; Teo. prende per mano Violetta, tutti s' involano.

fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Gabinetto di Teodora.

Teodora *in abito modesto, seduta e appoggiata ad un tavolo;* Michelina. *che sta attendendo i suoi cenni, poi* Violetta.

Teo. Ah sì, per lei, per mia figlia solo
Rinunzio al mondo, all' avvenir... a tutto.

Mic. Voi mi lasciate adunque?

Teo. Io tutto lascio:
Non ho che dessa - Prendi,
(cava da un scrignetto una collana d' oro
Di noi ricorda, e prega.
Lassù di tutti è il padre.
A me Violetta.

Vio. *(corre nelle sue braccia)* O Madre!

Teo. O figlia! Madre
M' hai tu chiamata, non è ver?

Vio. Sì, madre
È un santo nome che scolpisce Iddio
Nel cor de' figli, e l' uomo nol cancella,

Teo. Grazie, tenero cor!

Vio. Ed accusare
Il mondo te potea? te sì pietosa!
Te che sì mi ami, o madre?.. Ah! tal pensiero
Solo t' offende.

Teo. Oh figlia, è vero, è vero!
Nell' orrore trascinata
Da un destino onnipossente,
Fui dal mondo affascinata,
Ho perduto e core e mente
O divina creatura,
Io ti vidi a me fedel;
Io per te divengo pura,

© Biblioteca Civica di Verona

Tu mi schiudi ancor il ciel.

VIO. Quanto fossi sventurata
Il core appien lo sente,
Eri sola abbandonata
Era sola anch' io dolente.
Or vivremo sempre insieme.
Qual due fiori in uno stel.
Non avremo che una speme...
Di volar unite in ciel.

TEO. Vana speme!

VIO. Prega, e spera.

TEO. Le mie colpe fan barriera
Tra me e il ciel.

VIO. Sei tanto rea.

TEO. Cui non giunge umana idea.

VIO. Tu mi strazii.

TEO. Ah tu mi vedi
Nella polve a te prostrata.
Te sol prego.

VIO. E che mi chiedi?

TEO. Mi perdona - e perdonata
Avrò speme.

VIO. Il perdon mio?

TEO. E da te quello di Dio!

(tutte e due si prostrano piangendo

TEO.	VIO.
Cielo di grazia,	Cielo di grazia,
Cielo clemente,	Cielo clemente,
Tu vedi in lagrime	Tu vedi in lagrime
Figlia innocente.	Madre dolente.
Ah! de' suoi gemiti	Ah de' suoi gemiti
Abbi pietà.	Abbi pietà.
Figlia, non piangere,	Madre, non piangere,
Vieni al mio seno:	Vieni al mio seno:
Vedremo arridere	Vedremo arridere
Il ciel sereno.	Il ciel sereno.
Per te quest' anima	La tua mest' anima
Perdono avrà.	Perdono avrà.

SCENA II.

MICHELINA *entra ed annunzia il* BRAVO, *che la segue poi* PISANI.

MIC. Lo straniero.

VIO. Ei parta.

TEO. Ei viene
Te a riprender... figlia!...
Violetta si slancia al collo di Teodora

BRA. Ebben?

TEO. Mira.

BRA. Or ecco, o giovinetta,
Il ritiro già t' aspetta (*presentandole una car.*
Scegli.

VIO. Madre.

TEO. L' odi? oh gioja!

VIO. Sempre teco, o viva o muoja.

BRA. Dimmi tu, tua figlia è dessa?

TEO. E lo chiedi?... cessa, cessa...
Tal inchiesta ad una madre?...
Ah! non fosti mai... tu... padre!,..
» Hai veduto il mio supplizio,
» La mia gioja forsenata;
» Qual compiva sacrifizio,
» Qual vendetta disperata
» Ed or vedi quanto le offro
» Quanto esulto, quanto soffro...
» Dubitar se ancor tu puoi.
» Dammi un ferro e il proverò.

BRA. Ma la prova...

TEO. Maffeo solo
Lo sapea. - Trafitta al suolo
Ei m' accolse.

BRA. (O dubbio!)

VIO. E come?

TEO. Fu suo padre...

BRA. Ed il suo nome?

TEO. Carlo.

BRA. Carlo?... e tu?...

© Biblioteca Civica di Verona

TEO. Cambiai
Nome... e cor.
BRA. (Non m' ingannai
E tu dunque?
TEO. Il ciel mi sente,
Innocente era.
BRA. Innocente!...
O Violetta!
TEO. Il nome mio!
BRA. Io son Carlo.
a 3 Eterno Iddio! *(tutti abbracc.*
Ah mi abbraccia - oh gioja immensa!
Ora, o ciel, si può morir.
Quest' istante a me compensa
Una vita di martir.
TEO. È Lui *(entra Pisani*
VIO. (Pisani!...)
BRA. Arretrati.
PIS. Eccomi.
TEO. E vuoi?
VIO. (Pavento!) *(in disparte*
PIS. Or dimmi, hai la tua figlia?
TEO. Sì.
PIS. Serba il giuramento.
TEO. I miei tesori prenditi.
PIS. Tesoro hai tu maggior.
TEO. Quale?
PIS. Violetta.
TEO. Mai.
PIS. Giurasti.
TEO. Sì - giurai.
PIS. Dunque?...
TEO. Tu il Bravo!... ed essa...
PIS. E s' io nol fossi?...
BRA. *(a Pisani)* Cessa.
Questa è la tua promessa?
VIO (Il Bravo?... oh mio terror!)
BRA. Se vuoi compito un giuro,
Non esser tu spergiuro.
TEO. Ei lo conosce.)
PIS. (Oh strazio!)

VIO. Se' il Bravo!
PIS. Ah sì. (Sei sazio,
Empio destin!) Ma...
BRA. Pensavi:
La mezzanotte!...
VIO. (Io palpito.)
PIS. Tu ancor mi giura.
BRA. No.
a 4
BRA. Se fede vuoi richiedere
E tu la serba primo;
Oltre non dêi persistere...
Oppur un vil ti estimo.
Pensa che speme sola
Hai tu riposta in me.
Sacra è la tua parola,
Ed io m' affido a te.
PIS. *(a Vio.)* Ah se vedessi l' anima
Di questo disperato,
Sapresti quanto barbaro
Con lui finora è il fato:
L' ora di questo giorno
Sembrerà eterna a me.
Ma farò qui ritorno
In breve, il giuro a te.
TEO. *(a Pis.)* Pensa, che a madre misera
Essa il conforto è solo.
E sangue e vita chiedimi
Quanta ha ricchezza il suolo:
Tutto da me tu dêi,
Tutto farò per te.
Ma lasciami costei...
E un Dio sarai per me.
VIO. *(a Pis.)* Qual mi volesti ascondere
Truce fatal mistero!
Fra te e la madre ondeggia
Diviso il mio pensiero,
Ti scopri, a te che vieta
Che omai si sveli a me?
Tanti timori acqueta,
O morirò per te. *(partono per lati opposti)*

© Biblioteca Civica di Verona

SCENA III.

Piazzetta remota come nell' Atto Secondo

Si avanzano a gruppi, lentamente. Guardie, e Scolte notturne.

CORO Segreti, quai spettri tacenti,
Ogn' andito cupo cerchiamo,
Fin l' ombre più scure e silenti,
Incogniti a tutti esploriamo.
A notte più folta e profonda
D' ognuno spïamo i pensier.
Veglianti noi siam come l' onda:
N' è legge silenzio - mister.

ALCUNI E il Bravo!

ALTRI Che morto voleasi...

ALTRI Ardito un patrizio accusò.

I. Che?

II. Foscari.

III Ed egli?

II. All' esiglio
L' altero il senato dannò.

ALCUNI Non sai?...

ALTRI Che?

I. Un comando terribile
Al Bravo da noi si recò.
Ma, zitti - vegliam - la Repubblica
A notte di noi si fidò. (*si disperdono.*

SCENA IV.

Esce affannoso ed ansante il BRAVO
poi TEODORA *e* VIOLETTA.

BRA. Stanca di perseguitarmi
Io credeva l' ultrice ira del Fato
Or io la sfido a farmi più infelice
Teodora! (*chiamando alla casa vicina*
(*esce Teodora che ha per mano Violetta*

TEO. Tornasti!

VIO. Oh padre mio!

BRA. Partite.

VIO. Oh ciel!

BRA. Fuggite.
Un solo istante è un secolo per voi.
Marco. (*chiama verso il canale*

SCENA V.

PISANI, *che era nascosto, esce improvviso.*

PIS. Eccomi.

TEO. (Ancora!

BRA. Che fai?

PIS. T' aspetto.

VIO. (Oh gioja!)

TEO. Il Bravo!...

PIS. Mezzanotte è scorsa,
A ciascun il suo nome: a te la faccia,
Lo stilo, o Bravo e un ordin del consiglio
Da compirsi fra un' ora.
(*gli da la maschera, il pugnale, ed una carta.*

TEO. Carlo... il saresti?

BRA. Per salvar mio padre!

TEO. VIO. Tu, il figlio generoso!...

BRA. Oggi sperai
Liberarlo, corruppi e scolte e sgherri.
Ah d' esser tratto a morte
Credè lo sventurato! un grido mise
Accorsero le guardie, io lo lasciai;
Ma, or voi fuggite. Marco! (*chiama nuovamente.*

PIS. Io le conduco.

VIO. TEO. Tu, con noi?

PIS: Con Violetta: io lo giuro
Eterna fede. Ell' è mia sposa.

BRA. Amico,
Figlio, sarai sostegno agl' infelici?

PIS. Fino alla morte.

TEO. Carlo!...

VIO. Che mai dici?...

© Biblioteca Civica di Verona

Bra. Io qui rimango maledetto e solo
Teo. M' avrai compagna anco in eterno duolo.
Vio. Madre...
Bra. Affrettate.
Vio. E che?
Bra. Questi è proscritto...
Quest' ordine...
Teo. Vio. Gran Dio!
Pis. Vio. Noi benedici. Poi per sempre addio!!
Bra. Teo. Siete sposi! (infausti auspici!)
In qual ora! il ciel s' oscura!
All' addio degl' infelici
Veste il lutto la natura

(Pisani e Violetta si prostrano. Il Bravo e Teo posano le mani sul capo, e pregano.

a 4

O Signor, li/mi benedici
Col mio/suo labbro, col mio/suo core
Sulla terra del dolore
Noi mai più ci rivedrem:
Ma speriamo, in ciel felici
Rivederci un dì potrem.

(tacitamente Pisani e Violetta montano nella gondo il Bravo e Teodora rimangono soli.

Fine.

CL
Disp. 83 a 86 -- L. 1.20
TORINO
STABILIMENTO TIPOGRA[illegible] FONTANA
1843
2893/4
189.3
103-4
© Biblioteca Civica di Verona
CIVVR: 610518